

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

INTERROGAZIONI

3^o Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 9 MAGGIO 2002

Presidenza del presidente COSTA

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 7
BRUNALE (DS-U)	6
* CONTENTO, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	3
* EUFEMI (UDC:CCD-CDU-DE)	5
* TANZI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze	5
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	8

N.B.: I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.

L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Unione Democristiana e di Centro: UDC; CCD-CDU-DE; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo per le autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

I lavori hanno inizio alle ore 9.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00398, presentata dal senatore Eufemi.

CONTENTO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Con l'interrogazione 3-00362 l'interrogante chiede di conoscere quali interventi il Governo italiano intenda porre in essere per impedire l'accoglimento della proposta della Commissione europea di introdurre un'aliquota minima di accisa sul vino superiore allo zero, che rischia di penalizzare la produzione e le esportazioni di prodotti del settore agroalimentare, nonché i consumi delle famiglie che verrebbero così gravate da maggiori costi.

Occorre preliminarmente evidenziare che la nostra legislazione è conforme a quella comunitaria, in quanto per il vino l'aliquota di accisa è fissata in zero euro (ai sensi articolo 27, comma 1, e Allegato I del Testo unico delle accise, approvato con decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504), nel rispetto delle direttive comunitarie n. 92/83/CEE e n. 92/84/CEE del 19 ottobre 1992, inerenti rispettivamente all'armonizzazione delle strutture delle accise sull'alcole e sulle bevande alcoliche e al riavvicinamento delle aliquote, applicate dai vari Stati membri, sugli stessi prodotti. Difatti, l'articolo 7 della direttiva n. 92/83/CEE impone agli Stati membri di applicare un'accisa sul vino conformemente alle aliquote minime previste dalla successiva direttiva n. 92/84/CEE, che fissava a sua volta in zero ECU la percentuale d'aliquota (articolo 5).

Riguardo ai «piccoli produttori di vino», cui l'interrogante presta particolare attenzione, la normativa comunitaria (direttiva n. 92/12/CEE del 25 febbraio 1992, relativa al regime generale, alla detenzione, alla circolazione e ai controlli dei prodotti soggetti ad accisa) si precisa che tali si intendono coloro che producono in media meno di 1.000 ettolitri di vino all'anno (articolo 29) e che gli Stati membri possono dispensarli dagli obblighi connessi alla produzione, alla circolazione ed al controllo. Anche tale disposizione è stata recepita dalla legge italiana (articolo 37 del predetto Testo unico delle accise) che, tuttavia, ne subordina l'applicazione fintanto che i piccoli produttori sono assoggettati ad accisa con aliquota pari a zero.

Infine, per completare il quadro generale della normativa di settore, la citata direttiva n. 92/84/CEE consente al Consiglio, sulla base di una

relazione ed eventualmente su proposta della Commissione, di riesaminare ogni due anni le aliquote di accisa prescritte nella direttiva (articolo 8).

Orbene, la proposta della Commissione, oggetto della interrogazione al nostro esame, tende all'aumento delle aliquote minime e, in particolare, alla variazione dell'aliquota sul vino, innalzandola a partire dal 1° gennaio 2003 a valori superiori allo zero.

Ciò premesso, va ricordato che la problematica sollevata è già stata oggetto di altri atti di sindacato ispettivo e, in particolare, è stata affrontata nel corso dello svolgimento dell'interrogazione presentata dall'onorevole La Russa e discussa nella seduta del 6 marzo 2002 (n. 3-00764), grazie al quale è stata chiarita la posizione contraria del Governo alla iniziativa comunitaria, conformemente alle preoccupazioni espresse in quella sede dall'onorevole interrogante per le inevitabili ripercussioni sul mercato agroalimentare in un comparto strategico come quello in discussione. È stato, infatti, evidenziato che il Ministero dell'economia e delle finanze, al fine di tutelare una produzione agroalimentare caratteristica e in coerenza con l'orientamento del Governo teso a favorire politiche di detassazione, è impegnato a seguire l'operato degli organi comunitari sin dalla fase formativa di queste delicate decisioni per contrastare eventuali soluzioni che maturassero a livello comunitario, intese ad applicare una tassazione sul vino.

Vi è da aggiungere, riguardo alla interrogazione oggi in svolgimento, che le riserve espresse dall'onorevole interrogante circa l'introduzione di una aliquota minima di accisa superiore allo zero hanno una loro ulteriore fondata ragione di preoccupazione nei confronti della categoria dei «piccoli produttori», atteso che questi soggetti, ai sensi del citato articolo 37 del Testo unico delle accise, perderebbero in tal modo le agevolazioni attualmente previste a loro vantaggio dalla predetta disposizione normativa. Infatti, con l'introduzione di una aliquota minima sul vino superiore allo zero – come vuole la Commissione – i piccoli produttori di vino, oggi dispensati da alcuni adempimenti previsti dal citato Testo unico sulle accise, ne rimarrebbero invece assoggettati, con l'obbligo quindi di effettuare la lavorazione e la detenzione dei prodotti soggetti ad accisa in regime di deposito fiscale, nonché di conformarsi alle prescrizioni stabilite per l'esercizio della vigilanza, oltre che a dover ottemperare ad altre prescrizioni riguardo alla tenuta della contabilità.

Del resto, la motivazione sottesa alla proposta della Commissione, per la quale la previsione di un'aliquota minima positiva comporterebbe maggiori oneri e, quindi, controlli più rigidi a carico dei produttori, non sembra avere riscontro, poiché in Italia già oggi il regime di controlli sui prodotti di origine vitivinicola è svincolato dal regime fiscale delle accise, nel senso che l'Ispettorato centrale repressioni frodi del Ministero delle politiche agricole e forestali, per altre finalità, sottopone a rigorosi controlli i predetti prodotti, tra cui anche il vino.

In conclusione, come già espresso sull'argomento anche nell'ambito degli altri atti di sindacato ispettivo, è fermo il convincimento dell'Esecutivo della inopportunità di una eventuale introduzione di una aliquota mi-

nima di accisa sul vino superiore allo zero per le rilevanti ripercussioni che tale iniziativa, ove realizzata, avrebbe sull'intero settore produttivo vitivinicolo, trattandosi per giunta di un prodotto storicamente radicato nelle tradizioni e nella cultura italiana.

EUFEMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Contente ed esprimo, a nome del mio Gruppo, la piena soddisfazione per la posizione espressa dal Governo a conferma della necessità di contrastare un atteggiamento che rischierebbe altrimenti di riverberarsi sulle nostre produzioni. La sua risposta è certamente più completa di quella fornita nel *question-time* richiamato. Tale posizione deve essere naturalmente espressa chiaramente in ambito comunitario perché un aumento delle accise, come proposto dall'organismo comunitario preposto, non solo danneggerebbe il funzionamento del mercato interno, ma non contribuirebbe neanche a ridurre eventuali fenomeni fraudolenti. L'accoglimento della proposta comporterebbe conseguenze negative per tutto il settore e un ipotizzabile calo dei consumi. Vi sarebbe un impatto non solo per i singoli produttori, ma per l'intera economia di settore, con conseguenze negative sui territori in cui si va ad incidere. La proposta, inoltre, diverge dagli obiettivi fissati nell'ambito di altre politiche comunitarie.

Gli obiettivi del mercato interno saranno invece raggiunti più facilmente, con costi socio-economici minori, liberalizzando il mercato e permettendo un'effettiva libera circolazione delle bevande alcoliche. Ciò ha permesso, tra l'altro, una riduzione dei tassi più alti applicati da alcuni Stati membri.

Un'ultima considerazione, su cui vorrei richiamare l'attenzione del Governo, è relativa all'importanza del settore vitivinicolo per il nostro Paese, caratterizzato da una polverizzazione sul territorio di micro-aziende (in media di quattro o cinque ettari), il cui ruolo socio-economico e ambientale risulta fondamentale. L'introduzione di un'accisa sul vino contrasta con gli obiettivi della politica agricola comune; al pilastro del mercato va affiancato quello dello sviluppo rurale. L'introduzione di un'accisa sul vino rischia di mettere in serio pericolo molte zone rurali che non possono essere abbandonate a se stesse. Spesso risultano già svantaggiate rispetto ad altre zone, per cui un'alternativa risulterebbe difficile.

Sottopongo queste considerazioni all'attenzione del rappresentante del Governo affinché la politica del Governo a difesa delle nostre produzioni si manifesti con forza in tutte le sedi comunitarie in cui si assumono decisioni spesso con particolari ripercussioni per il nostro Paese.

PRESIDENTE. Segue ora l'interrogazione 3-00362, presentata dal senatore Brunale.

TANZI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, si risponde all'interrogazione n. 3-00362, con la quale il senatore Brunale, premessi i provvedimenti emanati dalla magistratura nei confronti di esponenti della Cassa di Risparmio di Volterra spa e della Fon-

dazione CRV, nonché gli accertamenti compiuti dalla Banca d'Italia contemporaneamente allo svolgimento dell'inchiesta giudiziaria, chiede che venga reso noto al Parlamento l'esito dell'accertamento eventualmente effettuato dalla Banca d'Italia, a seguito della presunta anomala gestione della Cassa di Risparmio di Volterra, che avrebbe comportato rilevanti perdite. L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali decisioni si intenda assumere alla luce dei suindicati provvedimenti giudiziari.

Al riguardo, sentita la Banca d'Italia, si fa presente che nel febbraio 2001 i vertici degli organi collegiali e il direttore generale della Cassa di risparmio di Volterra hanno segnalato all'organo di vigilanza di aver accertato operazioni irregolari su titoli azionari; in merito a tali fatti la banca ha reso noto di aver informato la procura della Repubblica di Pisa.

Nell'ambito del conseguente procedimento penale, la Banca d'Italia ha provveduto a fornire al magistrato inquirente la documentazione inerente la vicenda in proprio possesso.

In considerazione della circostanza che le irregolarità verificatesi erano indicative di carenze nei controlli interni, sono state irrogate sanzioni amministrative nei confronti degli esponenti della «Volterra», con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 19 febbraio, emanato su proposta della Banca d'Italia.

Il quadro aziendale è stato ulteriormente aggravato dalla recente emersione di irregolarità nelle fasi di istruttoria e gestione di affidamenti, che hanno dato avvio ad ulteriori indagini da parte della procura della Repubblica di Pisa, alla luce delle quali il contesto gestionale dell'istituto in questione è risultato fortemente irregolare. Si è reso quindi necessario un immediato intervento di vigilanza volto a restituire funzionalità alla conduzione aziendale, a garantire la correttezza operativa e ad avviare con tempestività gli accertamenti necessari per acquisire un quadro compiuto delle gravi criticità aziendali su basi di indipendenza e trasparenza.

Pertanto, il Ministro dell'economia e delle finanze, con decreto del 4 aprile, emanato su proposta della Banca d'Italia, ha sciolto gli organi con funzioni di amministrazione e di controllo della «Volterra» e ha disposto la sottoposizione della stessa alla procedura di amministrazione straordinaria per gravi irregolarità nell'amministrazione e gravi violazioni normative. Con provvedimento del Governatore della Banca d'Italia in pari data sono stati nominati gli organi straordinari della Cassa, i quali hanno preso in consegna l'azienda il giorno successivo.

Per quanto concerne la Fondazione CRV, a seguito dell'intervento della magistratura, l'organo di indirizzo della Fondazione ha provveduto alla revoca del presidente della Fondazione stessa e membro del consiglio di amministrazione dalle cariche ricoperte, mentre un componente dell'organo di indirizzo ha rassegnato le proprie dimissioni irrevocabili.

BRUNALE (DS-U). Signor Sottosegretario, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta complessivamente fornita, perché emerge un quadro preoccupante della situazione sulla quale è già intervenuto a più riprese il Ministro dell'economia e delle finanze su sollecitazione ed indi-

cazione della Banca d'Italia. Il fatto che attualmente questa cassa di risparmio sia sostanzialmente commissariata e che le sue funzioni siano in qualche modo riferibili a questo tipo di vigilanza, ma soprattutto che le procedure di indagine stiano interessando altri settori oltre quello dove si sarebbero arrecati danni (oltre al servizio titoli anche i servizi di affidamento), lascia intendere che il provvedimento di commissariamento non avrà breve corso. È molto probabile che sia legato a questo esercizio per arrivare poi alla certificazione dei bilanci del 2002. Giova ricordare che per legge il termine massimo non può essere superiore ai 18 mesi.

Detto questo, la mia parziale soddisfazione alla risposta non è legata tanto agli interventi che sono stati messi in essere nei confronti della società per azioni dell'azienda Cassa di risparmio di Volterra, la cui vigilanza è ovviamente in capo alla Banca d'Italia, quanto alla vigilanza sulla fondazione bancaria che invece, per le leggi attualmente in vigore, è in capo al Ministero dell'economia e delle finanze. Oltre al fatto che questa fondazione bancaria è una delle poche, se non l'unica, che in Italia detiene ancora il 100 per cento delle partecipazioni bancarie nella società per azioni, vorrei stigmatizzare il comportamento tenuto dalla suddetta fondazione immediatamente dopo lo scoppio del caso. Le dichiarazioni apparse in un primo tempo sui giornali locali tentavano in qualche modo di nascondere le conseguenze e i danni derivanti da quel modo di operare. Indipendentemente dalle decisioni assunte dalla magistratura, mi rattrista che i provvedimenti emanati abbiano colpito soltanto il presidente della fondazione e non già gli altri suoi membri, che avevano peraltro tutti unanimemente deliberato i comportamenti da tenere e le decisioni da assumere dopo quei fatti. È evidente che tutta la struttura dirigente, e non solo il presidente, si è dimostrata incapace di gestire una fase così delicata.

Mi sarei aspettato che dalla risposta emergesse con più chiarezza la responsabilità del controllo da parte del Ministero dell'economia e delle finanze rispetto alla fondazione, soprattutto in virtù del fatto che essa detiene il 100 per cento della proprietà della società per azioni.

Per questi motivi e non già per ragioni meramente strumentali, signor Sottosegretario, pur ringraziandola per la risposta che ci ha offerto, confermo la mia parziale soddisfazione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,20.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

EUFEMI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la Commissione dell'Unione europea ha predisposto una proposta di modifica delle direttive comunitarie nn. 92/83 e 92/84 in materia di tassi e di strutture delle accise che prevederebbe la introduzione di una aliquota minima sul vino di quasi 12 centesimi di euro al litro e un aumento del 25 per cento dei tassi minimi previsti per i distillati, i liquori e i prodotti alcolici intermedi;

in base alle attuali produzioni si registrerebbe un aggravio complessivo del comparto vinicolo valutabile in 740 milioni di euro;

la normativa comunitaria nel 1992, prendendo atto delle grandi differenze esistenti tra i vari paesi dell'Unione europea non solo per modalità di consumo, di tradizione ma anche per reddito, armonizzò le strutture fiscali fissando esclusivamente dei tassi minimi di accisa;

quello del vino e degli spumanti fu fissato a livello zero, quello dei prodotti di distillati a 550 euro (allora ECU) per ettolitro di alcol puro, quello per i prodotti intermedi (Marsala, Vermouth ed altri vini aromatizzati e liquorosi) a 45 euro per ettolitro di prodotto finito, lasciando libertà agli Stati membri di calibrare i diversi livelli di tassazione secondo le proprie esigenze di bilancio e le specifiche modalità di consumo;

ben otto Paesi produttori mantengono a zero il livello di accisa sul vino;

l'attuale delicato equilibrio rischia di essere stravolto se i rilevanti aumenti dell'imposizione proposti dalla Commissione europea fossero accettati senza rispettare le politiche fiscali e di bilancio dei singoli Stati;

tale proposta ha provocato grande sconcerto e forte contrarietà del settore vinicolo perché verrebbe colpito con l'introduzione di una imposta di fabbricazione del vino inesistente nel nostro Paese;

in Italia a fronte di una tassazione a livello zero sul vino si è registrato non un aumento di consumo smodato di prodotto ma una leggera riduzione di quantità di consumo accompagnata da un fortissimo incremento della qualità del prodotto stesso;

il settore vinicolo italiano in particolare, caratterizzato da una grande quantità di piccoli produttori, verrebbe aggravato non solo di un costo fiscale inedito, ma anche di un cospicuo onere burocratico e amministrativo,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda urgentemente promuovere presso la Unione europea a tutela del sistema vitivinicolo a fronte di una così grave minaccia che colpirebbe fortemente la produzione, le esportazioni di prodotti del settore agroalimentare nonché i consumi delle famiglie attraverso maggiori costi.

(3-00398)

BRUNALE. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la Procura della Repubblica di Pisa ha emesso in data 18 marzo 2002, quattro provvedimenti di arresti domiciliari e sette avvisi di garanzia ad altrettanti Amministratori, Dirigenti, e Sindaci revisori della Cassa di Risparmio Spa di Volterra e della Fondazione CRV al termine dell'inchiesta scoperta e denunciata all'inizio dell'anno 2001 che sembra aver comportato una perdita di circa 25 milioni di euro;

tra i provvedimenti emessi dalla Magistratura, due riguardano l'attuale Presidente della CRV Spa e il Presidente della Fondazione CRV con conseguente immediata sospensione delle funzioni loro attribuite;

Banca d'Italia, in funzione dei poteri conferiti ha, contemporaneamente allo svolgimento dell'inchiesta giudiziaria, compiuto i propri accertamenti in materia e quindi, presumibilmente, definito una linea di condotta relativa;

alla luce delle rilevanti e gravi decisioni assunte dalla Magistratura la Banca d'Italia non può esimersi dall'intervenire a tutela dell'integrità e dell'operatività dell'Azienda e della Fondazione oltre che della tutela degli interessi generali,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti;

se il Ministro non intenda intervenire su Banca d'Italia perché sia reso noto al Parlamento da un lato l'esito dell'accertamento compiuto a seguito dell'anomala gestione che ha comportato alla Cassa di Risparmio di Volterra S.p.a perdite rilevantissime e, dall'altro, quali urgenti decisioni intende assumere alla luce dei provvedimenti emessi dalla Magistratura.

(3-00362)

